

## Il fronte della contestazione

# Traffico di certificati, sospettati altri medici E ora i no vax ricattano i dottori di famiglia

**VENEZIA** Non sarebbero casi isolati quelli dei due medici padovani sospettati dall'Ordine di alimentare un traffico di green pass fasulli attestando vaccinazioni mai effettuate. Nel Veneto sarebbero sotto osservazione altri camici bianchi, sempre da parte dell'Ordine dei Medici e sempre per la medesima ipotesi di violazione della legge e del codice deontologico, che se suffragata da prove configurerebbe il reato di falso in atto pubblico. Come ricorda **Giovanni Leoni**, vicepresidente della Fnomceo, la Federazione degli Ordini di categoria, e numero uno a Venezia, che precisa: «A comminare poi le eventuali sospensioni sono le Usl di riferimento». «E' un fenomeno di una gravità eccezionale — avverte Francesco Noce, presidente regionale della Fnomceo — oltre alle conseguenze giuridiche, i responsabili dovranno affrontare provvedimenti disciplinari interni. Sono atteggiamenti intollerabili».

E non è finita: a Vicenza una decina di medici è monitorata dall'Ordine per aver concesso l'esenzione alla vaccinazione anti-Covid senza che ne ricorressero gli estremi illustrati dalla circolare emanata lo scorso 4 agosto dal ministero della Salute. E secondo la quale l'esenzione si può ottenere se nel soggetto si riscontra «ipersensibilità al principio attivo o ad uno

qualsiasi degli eccipienti» di Pfizer Biontech o Moderna. Per Astrazeneca vale la stessa indicazione, alla quale però si aggiungono la sindrome

trombotica associata a trombocitopenia in seguito all'assunzione della prima dose e la perdita capillare, situazione quest'ultima associata come controindicazione anche a Johnson&Johnson. Va invece «considerata l'opportunità di utilizzare un vaccino diverso per completare il ciclo» in caso di reazione allergica grave, sindrome di Guillain-Barré o miocardite/pericardite insorte dopo la somministrazione della prima dose.

«La pressione da parte degli utenti no vax sui loro medici di famiglia è tanta da indurre alcuni colleghi a certificare l'incompatibilità di questi soggetti all'anti-Covid — denuncia Michele Valente, presidente dell'Ordine di Vicenza —. Arrivano anche a minacciare e a insultare il camice bianco, che alla fine cede. Stiamo controllando con grande attenzione tutte le pratiche di esenzione e in diversi casi rileviamo requisiti generici, non rispondenti alle fattispecie previste ma confermati da certificati firmati sempre dai soliti quattro specialisti di Lodi, Pavia, Torino e Verona. Lo abbiamo segnalato alle commissioni esaminatrici delle Usl, deputate a ratificare le esenzioni, e nel frattempo stiamo sentendo i colleghi che le hanno sottoscritte, per capire le loro motivazioni — aggiunge Valente —. Se hanno attestato il falso, hanno compiuto una violazione deontologica e saranno sottoposti a procedimento disciplinare, che può arrivare alla sospensione. Dispiace dover constatare che qualche pavido di fronte alle pressioni dei pazienti, cede».

Il popolo no vax si riorganizza in continuazione, complici il tam tam sui Social e studi legali compiacenti, che hanno compilato una lettera-format in questi giorni già inviata da diversi padovani ai loro medici di famiglia. C'è scritto: «Bongiorno (senza la «u», ndr), sono a richiedere certificazione scritta attestante che in scienza, coscienza e responsabilità da parte sua io posso tranquillamente vaccinarvi, oppure che secondo il suo parere io posso essere esentato. Le ricordo che, come confermato dall'Ordine dei Medici, lei ha l'obbligo di certificazione, pena omissione di atti d'ufficio, articolo 328 (del codice penale, ndr), quando questa ha come oggetto la tutela di un diritto soggettivo e legittimo di circolazione. Sarà poi cura del medico vaccinatore proseguire l'iter da lei indicato o valutare diversamente. Le ricordo che la risposta in termini legali dev'essere scritta e inviata tramite Pec entro tre giorni».

«Dietro c'è una regia, chiaramente il testo è opera di studi legali che però, per non incorrere nuovamente in denunce da noi già presentate all'Ordine degli Avvocati per episodi simili in cui figuravano, stavolta si nascondono dietro gli utenti — sottolinea Domenico



Crisarà, presidente dell'Ordine dei Medici e di Padova e vicepresidente nazionale della Fimmg, sigla dei dottori di famiglia —. Abbiamo consigliato ai colleghi destinatari di questa lettera di ricusare immediatamente i pazienti firmatari. E' un atto intimidatorio da parte loro, che pretendono dal professionista un'assunzione di responsabilità sull'esito della vaccinazione anti-Covid. Il ricatto, nemmeno tanto implicito, è: mi devi garantire che non avrò problemi, altrimenti ti denuncio. Di fronte a un atteggiamento simile, che lede definitivamente il rapporto di fiducia medico-paziente, bisogna avere tolleranza zero. Altrimenti non se ne esce».

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mirino Un medico di famiglia che somministra l'anti-Covid